

ALTRI MIRACOLI

DIVERSI.

Referiremo quì anche qualche altro Miracolo; affinchè il devoto lettore resti edificato e in avanti nutra con fiducia un verace affetto verso un Santo sì grande.

Fra Giuseppe Pons Religioso Scalzo della Provincia di S. Giovanni Battista, ritrovandosi in Gandia, fu assalito dalla peste in tempo, che faceva strage in quella Terra. Essendo egli travagliato da una cocente febbre; che li dava grand'affanno, e pena, pensò di raccomandarsi a S. Pasquale: l'invocò con gran fervore, e fiducia: e fu cosa maravigliosa; perchè subito se li videro sparire le piaghe contagiose, che teneva, con ogni male, e fu restituito alla primiera salute.

Giacomo Vives della Terra d'Useres d'anni diciotto ora diven-

tato pazzo si furioso, che fu necessario lungo tempo tenerlo legato, cagionando amarezza, e compassione a tutte le genti di quel paese, vedendo, che non gli erano giovati quanti rimedi l'aveano applicato. Una sua zia chiamata Speranza Mascaros era divotissima di s. Pasquale, onde con molta fede, e fervore si pose a pregarlo, che impetrasse salute, e la reintegrazione dell'uso della ragione, e del giudizio sano al suo nipote. Non mancò il Santo di consolare la sua divota, che con tanto affetto lo chiamava; perchè nell'istesso punto il giovane diventò savio, e fu di mente sanissimo in tutto il tempo di sua vita.

Don Giovanni Munnoz della Matta Tesoriere della Chiesa Cattedrale di Piacenza depose un caso ben raro, e prodigioso, per arrivare a conoscere quanta forza abbia l'intercessione di S. Pasquale nel rimediare alla neces-

sità di coloro, che con fede, e divozione lo chiamano in loro aiuto. Passava egli da Spagna in Italia imbarcato in un vascello, e, mentre si trovava ingolfato in alto mare, insorse una fiera tempesta, per la quale dopo essere stata molto sbattuta con gran furia in diverse parti la nave, diede a correre nelle coste di Barbaria. Riconobbero i marinari il paese, e il grave pericolo, in che si trovavano, e procuravano con tutta diligenza allontanarsene; però essendo mancato il vento, stava la nave in calma, e nè l'arte, o l'industria giovava a niente. Se n'accorsero i Barbari, e già tutti lieti si preparavano a coglier la preda. L'afflizione dei marinari, e dei passeggeri può ben considerarsi; poichè temevano l'imminente schiavitù, e non sapevano ripararvi. Mentre stavano tutti sbigottiti, e spaventati, alzò la voce D. Giovanni, e con un animo intrepido, e viva

fede disse: Amici, e compagni miei, i mezzi umani, ci mancano, per esimerci dal pericolo, che ci sovrasta: collochiamo le nostre speranze nell'aiuto divino, e invociamo il B. Pasquale Baylon; che in Ispagna fa innumerabili miracoli; affinchè egli colla sua intercessione ci ottenga da Dio la libertà, che già vediamo perduta, e raccomandiamoci a lui; poichè son certo, che ci esaudirà. Udite tali parole concepirono tutti quei, che erano nella nave, ferma speranza di conseguir la liberazione da quell'angustia, e s'inginocchiarono chiamando unitamente ad alta voce S. Pasquale, e pregandolo istantemente del suo aiuto, e favore. Stettero alquanto di tempo in fervorosa orazione, e poi il pietoso Tesoriere s'alzò, e con grand'animosità, e fede disse: sù si spieghino le vele. Ubbidirono i marinari: e in quell'istante con gran meraviglia si gonfiarono; insorse un vento fa-

vorevole: e proseguendo felicemente il viaggio, con prospera fortuna, giunsero alle costiere d' Italia tutti pieni di consolazione, confessandosi obbligati al Santo per un sì gran beneficio, tenendolo per soprannaturale, e miracoloso.

A Marco Ripogli, mentre era ragazzetto, giocando con altri suoi coetanei, entrò in un orecchia una pietra tanto dentro, che in niuna maniera gliela poterono torre. Il Chirurgo, che fu chiamato, fece molte diligenze, ma ne meno potè estrarla, e disse, che non v'era altro rimedio, se non aprirli l' orecchio. I Genitori ciò udito restarono molto angustiati, pensando che, se permettevano tal rimedio violento, il figliuolo averebbe sentito dolore eccessivo. Dall'altra parte desideravano guarirlo, e si vedevano in gran confusione; alla fine, non sapendo che fare pensarono ricorrere all' aiuto di s. Pasquale: glie lo raccomandarono di cuore, e licen-

ziarono il Chirurgo. Se n' andò a dormire tutto addolorato il misero figliuolo; ma riposò quietamente fin' alla mattina, nella quale svegliatosi si ritrovò senza dolore, e la pietra stava dentro il letto, essendo caduta da per se; onde tutti lieti ne diedero molte grazie al Santo, attribuendo alla sua intercessione il buon successo.

Elena Mirabetta depose quattro miracoli operati da s. Pasquale a suo favore.

Il più prodigioso, e ammirabile è il seguente. Avea ella il suo marito, e due figlie inferme, e senza mezzo veruno da poterle sostentare. Vedendosi in tanta necessità, e angustia ricorse di tutto cuore a nostro Signore, pregandolo, che per i meriti di s. Pasquale l'avesse aiutata in tant' angustia. Mentre così orava sentì bussar la porta di sua casa: andò a veder chi era, e le parve essere una sua vicina chiamata Isabella Feber, la quale le disse:

prendete questi denari, soccorrete a' vostri bisogni, e li renderete quando potrete. Ricevè Elena i denari, che poteano essere da otto, o nove reali, gradendo molto il favore, che l'era venuto così opportuno per la necessità, in che si trovava. Tra poco tempo andò per rendere alla sua vicina il denaro prestatole. La vicina meravigliata disse: Io non so di che denari parlate; non mi ricordo avervi prestato cosa alcuna: e facendo riflessione a tutte le circostanze, conobbero essere stata disposizione del Santo, che avea voluto soccorrerla in quel bisogno.

Non solo fuggivano l' infermità per l'intercessione di San Pasquale, ma anche i demoni, come fra l'altre si sperimentò una volta nella medesima Terra di Villareale, ove il Maestro Guardiola Prete Beneficiato scongiurava una donna. Volle in tal atto portar la catena del Santo. Il demonio, che la conobbe, mostrando

di burlarsi di tal apparecchio disse: già viene Pasqualetto. La toccò il Sacerdote con la catena, e l'ossessa diede in estremi sconvolgimenti. La condusse avanti la Cappella del Santo, e poco dopo uscì il demonio; e lasciò libera quella persona.

DEI MIRACOLI

provati nel secondo processo, che si fece dopo la Beatificazione di S. Pasquale.

Per tante prove di incontrastabile santità giunse finalmente l'epoca bramata in cui S. Pasquale fu pubblicamente posto sopra gli altari da Paolo V. avendolo questi Beatificato, a ciò spinto non solo dalle eminenti virtù del Santo, e dalla troppo giusta devozione, che avea già verso lui ogni ceto di persone ma anche dalle replicate istanze di Filippo III. Re di Spagna. Non molto dopo fu